

Una controversia tra Bonifacio VIII e Carlo II d'Angiò

Resoconti dalla Curia per il vescovo Raimondo di Valencia di Lorenzo Martini

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 128-129.

Il 4 marzo il papa insultò re Carlo sostenendo che non era un uomo ma uno spregevole ribaldo e che era lui ad averlo tenuto in piedi perché altrimenti la terra lo avrebbe inghiottito. E si dice che lo facesse consapevolmente per avere per il nipote, in cambio di denaro, Gaeta che già il papa gli aveva dato e gli voleva dare. E l'avrebbe ottenuto, se il papa non avesse preteso che il nipote ricevesse Gaeta in feudo dalla Chiesa. Ché, se avesse voluto averla in feudo dal re, l'avrebbe avuta. Il re disse al papa che sempre egli l'aveva insultato e senza motivo, che da parte sua l'aveva sempre tollerato pazientemente al di là delle sue possibilità, ma che ora non poteva più sopportarlo. Infatti egli si rivolgeva al papa con tutta l'umiltà che poteva e lui gli rispondeva sempre con tutta l'arroganza possibile. E capiva che lo faceva per dare Gaeta al nipote. «E se considerate bene, padre, i vostri parenti hanno a sufficienza e ho dato loro abbastanza». Allora il papa, adirato, gli disse. «Non sai che ti potrei togliere il regno?». Ed egli rispose: «Non mi risulta», E si lasciarono molto male. Passarono nove giorni senza che il re vedesse il papa. Carlo di Valois, il cardinale Matteo Rosso Orsini e il vescovo di Orvieto furono mediatori, trattennero il re finché non li fecero riappacificare: Carlo di Valois doveva partire per la Sicilia con mille cavalieri e il re con tutte le sue forze, il papa avrebbe prestato del denaro.

Ho visto con i miei occhi che il 18 marzo erano stati prelevati dal suo tesoro 120.000 fiorini e che erano stati consegnati al cancelliere di Carlo di Valois [...]. È vero che egli chiedeva che gli fossero dati 2.000 cavalieri e 20.000 fanti e un fiorino al giorno per ogni cavaliere e un turonense per ogni fante per un anno intero. Non so tuttavia che cosa gli abbia dato ma si dice che gli abbia dato per mezzo anno mezzo fiorino per cavaliere. Ed era nei patti che all'inizio di maggio doveva essere in Sicilia e il 12 di marzo se ne andò dalla curia per recarsi in Toscana. Lì

stipulerà la tregua e l'accordo e ritornerà entro tre settimane.

Nello stesso giorno il re se ne andò, mentre il duca era arrabbiato perché non si faceva la pace e tutti se ne dolevano tranne il papa. Tuttavia tutto quello che il papa dà, lo dà in prestito al re Carlo sulla sua terra. Il papa crede che Carlo di Valois riuscirà a rabbonire suo fratello cioè il re di Francia.